

a cura di
Annalisa Menin
Scrittrice e imprenditrice esperta
di Branding e Comunicazione
vive a New York dal 2006

Professioniste a New York: questione di c...ollaborazione, opportunità e fallimento

Venezia e New York non sono mai state più vicine: agli antipodi, eppure così simili, amate e odiate, intense e leggere.

Com'è l'ambiente lavorativo per una donna a New York? È forse una delle domande che si rivolgono più spesso a chi ritorna in Italia per piacere e per lavoro. Nell'eterna competizione tra chi rimane e chi parte, la curiosità è sempre molto alta, così come la voglia di confronto.

Posto che entrambi i sistemi sono alquanto imperfetti, con gli Stati Uniti molto carenti in tema di congedo parentale e di politiche volte a facilitare l'equilibrio tra famiglia e lavoro e l'Italia a sua volta carente in asili nido e agevolazioni in supporto a giovani madri e padri, la partita sembra essere un infinito match di tennis che arriva al quinto set e proprio non si vuole chiudere. Eppure alla fine vince lei: l'America, composta da 50 Stati orgogliosamente indipendenti, con l'eterna dicotomia tra east e ovest e tra nord e sud. Ma come vince l'America? Grazie ai fondamentali; dovendo ridurre all'osso il paragone, sono tre le parole ricorrenti: collaborazione, opportunità e fallimento.

Partiamo dall'ultima. Il fallimento nella società americana viene visto come parte integrante del successo. Questo concetto è alla base del modo di vivere il lavoro oltreoceano. Se qualcosa non funziona, si

trova qualcos'altro. Si fa, si disfa, si rifà. Ci si mette e rimette in gioco continuamente. Si ritorna a studiare. Si cambia carriera. Si riparte da zero. E la cosa non viene vista come strana o poco chiara, ma semplicemente come necessaria – e di tanto in tanto pure auspicabile – nel percorso di evoluzione professionale, e non solo.

E poi ci sono loro, le opportunità, che sono molteplici e potenzialmente infinite, anche se non sempre accessibili a tutti. Chi scrive questo articolo è una donna bianca, con un livello di istruzione alto, single e senza figli. Se a scrivere fosse una donna di colore con prole ed un livello di istruzione molto più basso, la musica cambierebbe velocemente. Perché gli Stati Uniti sono la terra dei sogni, ma non la terra promessa e le disparità sono ancora elevate. Anche qui.

E infine, lo spirito di collaborazione. La capacità di fare team e di venirsi incontro trovando soluzioni comuni. Quell'idea che insieme si fa meglio che da soli e quel sapersi riconoscere e supportare a vicenda guardando all'altro, specialmente al successo dell'altro, non con invidia, ma come fonte di ispirazione. Del suo percorso americano Francesca M. (ex-cafoscarina laureatasi in Conservazione dei Beni Culturali nel 2011), da poco ri-trasferita in Italia dopo 10 anni a New York, porterà con sé proprio questo senso di opportunità e collaborazione:

«A New York ho trovato la mia voce. Mi è stato dato lo spazio per esprimermi e per capire che cosa funzionasse al meglio per me. Mi è stata data l'opportunità di crescere e di confrontarmi con persone provenienti da molteplici background e, grazie a loro, di arricchirmi intellettualmente e personalmente. Ho trovato persone che hanno creduto ed investito in me. Nel mio percorso lavorativo ho avuto anche esperienze poco edificanti, ma sono poi quelle che mi hanno reso più forte e portato fino a qui, oggi. Ora sono molto curiosa di vedere che cosa mi aspetta in Italia e dove mi porterà questo nuovo percorso». *Questione di mentalità quindi, di metodi di approccio e, in ultima analisi, di ottimismo, che è alla base di ogni ripartenza post fallimento, di ogni opportunità cercata e non, e di qualsiasi collaborazione che richiede prima di tutto fiducia nell'altro, oltre che visione e flessibilità.*

Perché siamo noi a scegliere ogni giorno di credere che qualcosa di buono possa succedere.

*Scritto a New York
il 25 ottobre 2022*